

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XIV - N. 1

CITTA' DEL VATICANO

21 Gennaio 1960

FAUSTO INIZIO DEL NUOVO ANNO

IL PAPA BENEDICE LA SUA GUARDIA

Il Santo Padre Giovanni XXIII, gloriosamente regnante, ha nuovamente confermato, con un tratto della sua caratteristica amabilità, la speciale benevolenza che nutre verso l'intero Corpo della sua fedele Guardia Palatina di Onore. E' ancora vivo nel cuore di tutti il ricordo della cordialissima Udienda, concessa al Corpo nella scorsa primavera. Ora, all'inizio del nuovo anno, l'Augusto Pontefice ha voluto come ravvivare quelle impressioni; ed è tanto consolante notare, con spirito di vera fede, come il nuovo anno sia iniziato con la Sua augusta Benedizione, espressamente impartita a tutta la nostra grande famiglia. Una calda certezza ci dice, che questa luce ci seguirà per tutto il corso dell'anno, a vivificare e impreziosire il nostro umile servizio, e a fecondare di frutti spirituali le innumerevoli intraprese, di vario carattere, che si svolgono nell'ambito dell'attivissima vita del Quartiere.

E' difficile tradurre in termini di cronaca, la pienezza dei sentimenti, la gioia e la commozione provate dagli Ufficiali, in occasione della presentazione degli auguri. Non si tratta, è vero, che di una rituale cerimonia, prevista ogni anno negli ambienti della Corte Pontificia; ma il fatto supera i limiti di un avvenimento protocollare, per elevarsi ad un livello di speciale importanza, e proprio per il carattere di intimità e di paterna amabilità, che Sua Santità ha voluto imprimere all'incontro.

Esso è avvenuto nella mattinata del 12 Gennaio u. s. Dopo una breve attesa nella Anticamera Pontificia, alle ore 12,15 il Comandante, Mons. Cappellano, e tutti gli Ufficiali venivano introdotti nella Sala del Tronetto, avvicinandosi l'ora dell'Udienda. Ed infatti, dopo la presentazione degli auguri da parte della Guardia Svizzera, veniva chiamato il Comandante alla presenza di Sua Santità. L'Augusto Pontefice, dopo avergli riconfermato, con espressioni piene di cordialissima simpatia, la sua alta soddisfazione per l'attività e lo spirito della

Guardia Palatina, ammetteva al bacio della mano i rimanenti membri del gruppo: ad uno ad uno, entrando nella Biblioteca privata — non sfuggirà a nessuno il distinto onore concesso — essi hanno potuto parlare col Papa, ed ascoltare le sue parole, piene di toccante grazia e semplicità, indirizzate alla attività, alla famiglia, alla provenienza dei singoli.

Dopo una tale prova di affetto, che riempiva di commozione il cuore di tutti, il Santo Padre prendeva la parola, per ricambiare di cuore gli auguri presentati: gli amava ripetere che, sia per ricordi della sua giovinezza, sia per impressioni del passato, non aveva creduto che la Guardia Palatina fosse così meritevole di stima e di considerazione.

Venire a sapere che i suoi Ufficiali tenevano posti di così alta responsabilità nella vita civile; che le Guardie provenivano dal fior fiore delle buone famiglie romane; e che soprattutto esse volevano distinguersi per una coscienza e generosa pratica di vita cristiana, non poteva che dare una grande consolazione al cuore del Padre Comune. L'Augusto Pontefice esprimeva ancora la sua soddisfazione per l'ordine e lo spirito di sacrificio, con cui il Corpo si distingue nei suoi quotidiani servizi, come nelle grandi occasioni (e teneva a far notare come Egli ne sia bene al corrente, anche se non può immediatamente portare a conoscenza di questi suoi uomini la Sua cordiale soddisfazione). Esortava poi a continuare con la consueta distinzione il servizio della Santa Sede, impegnandosi in esso con semplicità, buono spirito e fervore.

Al termine del breve discorso, impartiva la Benedizione Apostolica ai presenti ed a tutto il Corpo, unitamente alle famiglie, ai bambini, ed alle attività di ognuno.

Prima della Udienda del Santo Padre, il Comando aveva presentato gli auguri alle autorità del Palazzo Apostolico; a cominciare da Sua Eminenza il Cardinale Domenico Tardini, Segretario di Stato, il quale

ebbe felici espressioni di plauso e di incoraggiamento per tutta la Guardia, alla quale si è dichiarato tanto vicino, nonostante i molteplici impegni del suo alto Ufficio. Anche gli Ecc.mi: Segretario della S. Congregazione per gli Affari Eccl. Straordinari, Mons. Antonio Samorè; Sostituto della Segreteria di Stato, e Capo dei Corpi Armati Pontifici, Mons. Angelo Dell'Acqua; e gli Ecc.mi Mons. Maggiordomo e Maestro di Camera ricevevano i rappresentanti della Guardia; e ciascuno confermava la propria simpatia e stima per il numeroso Corpo, e per la generosità e il disinteresse con cui svolge il compito di onore, ad esso affidato.

Preparazione dei candidati al concorso per promozione

Con Ordine del giorno del 30 Novembre 1959, è stato bandito, tra i componenti il Corpo, un Concorso per la promozione ai gradi di Caporale, Sergente, Maresciallo e Sottotenente.

A questo scopo, è stato recentemente iniziato uno speciale Corso, nel quale opportunamente si rispecchiano le finalità e l'impronta

caratteristica della nostra vita di Palatini. Quando infatti si dice «Guardia Palatina» si intende un gruppo fervente di uomini che, convinti della propria fede, e impegnati in un esemplare esercizio di cristiane virtù, intendono così degnamente servire il Santo Padre. E se questo è vero per ognuno dei membri del Corpo, tanto più deve dirsi di coloro, che vi ricoprono delicate cariche di responsabilità nei posti di comando, o che vogliono ad esse prepararsi, possedendo i necessari requisiti. Ecco dunque perché, in preparazione a questo duplice dovere palatino è stato istituito lo speciale Corso di preparazione alle accennate promozioni. Esso consiste dunque anzitutto in una scuola di alta cultura religiosa, e di studio del Regolamento; poi in una serie di istruzioni militari.

Le lezioni di Religione sono tenute dal R.mo Mons. Rodomonte Galligani, della Cancelleria Apostolica, che unisce una vasta preparazione culturale ad una avvincente comunicativa, arricchita da una lunga esperienza di apostolato in mezzo ai giovani ed agli uomini; segue il corso sul Regolamento, tenuto con affettuoso zelo e con singolare competenza dal Comandante. Tali lezioni hanno luogo ogni martedì, dalle 19,30 in poi, per un periodo ininterrotto che durerà fino al prossimo 5 Aprile.

Le istruzioni militari, necessariamente distinte per i Caporali e Sottufficiali, e per le Guardie, avvengono rispettivamente la prima e la terza domenica di ogni mese.

E' senz'altro da salutare con viva attenzione e simpatia questa nuova attività culturale-militare, in seno alla Guardia, che, come le numerose altre, non potrà che portare abbondanti frutti di bene.

LA CHIESA DEI MARTIRI

FINE DELLE PERSECUZIONI

Con l'abdicazione di Diocleziano (1 maggio 305), la più tremenda persecuzione, avvenuta sotto il suo impero, si avvicinava anch'essa lentamente alla fine. Stanco e deluso per lo insuccesso dei suoi tentativi di restaurazione dell'autorità e della religione dell'Impero, egli si ritirava dunque da ogni responsabilità di governo, ed il collega Massimiano ne seguiva l'esempio. Succedevano al più alto rango dell'Impero Galerio e Costanzo (che muore nel 306), mentre venivano eletti Cesari Massimino Daia, per la Cilicia, la Siria e l'Egitto, e Severo, per l'Italia e l'Africa: quest'ultimo, però, nel 307, in una spedizione contro Massenzio, figlio di Massimiano (proclamato Cesare dal suo esercito) veniva abbandonato dai soldati, e trucidato, sicché Massenzio, sebbene osteggiato da Galerio, gli succedeva come Cesare d'Italia e d'Africa. Nonostante le sue intemperanze di tiranno, la persecuzione sotto di lui, come Cesare di Occidente, non fu molto grave: anzi, pare che sia cessata del tutto nel 310. In Oriente, invece, essa continuava assai dura, per la crudeltà di Galerio e di Massimino Daia. Nel 308 gli stessi pagani dimostravano di essere stanchi di provvedimenti punitivi, che si trascinavano ormai da troppo tempo contro degissime persone, ree solo di essere cristiane: sicché Massimiano, per "speciale riguardo di clemenza", condannò i cristiani soltanto alla perdita dell'occhio destro e del piede sinistro, nonché ai lavori forzati nelle miniere. Da questo particolare è lecito dedurre quali misure severe e dolorose dovevano essere riservate ai cristiani, prima di tale... mitigazione.

Lattanzio ci informa nel suo famoso Le morti dei persecutori che una ripugnante malattia indusse Galerio, nell'aprile del 311, ad un editto di tolleranza: in esso, notata l'invanità degli sforzi di condurre i cristiani alla tradizionale religione dello Stato, permetteva loro di tenere adunanze e riunioni, e si raccomandava alle loro preghiere. Continuava però Massimino Daia, che è passato alla storia come "il più brutale di tutti i persecutori": egli non volle dar vigore allo editto di Galerio, già accettato in Occidente da Costantino e da Licinio; e, infatti, diede assoluta libertà di procedere contro i cristiani, sicché questi furono ancora una volta esposti agli arbitri dei governatori periferici, smaniosi di ingratiarsi al principe. Ma egli moriva nel 313, sconfitto da Licinio, e da lui inseguito, mentre poco prima aveva deciso di associarsi all'editto di Milano (313), che, come tutti sanno, consacrava la vittoria di Costantino contro Massenzio (del 28 ottobre 312, presso Ponte Milvio) e assicurava ai cristiani ogni garanzia di libertà religiosa, e la restituzione dei beni confiscati alla Chiesa.

Con tale editto era chiusa la sanguinosa storia delle persecuzioni del paganesimo contro la religione di Cristo. Dopo di allora uno sviluppo rigoglioso della novella fede si affermò con rinvigorita vitalità: il quarto secolo vedrà sorgere a Roma le più belle e care Basiliche cristiane, mentre i cristiani dispiegheranno ormai alla luce del sole l'esercizio infaticabile delle loro virtù. Basti dire che, durante la pestilenza del 313, fu svolta una eroica opera di amor fraterno a favore anche dei pagani: era la sublime vendetta cristiana per le terribili persecuzioni subite.

Da due anni abbiamo seguito il progressivo sviluppo della storia della Chiesa dei Martiri, e chi ha avuto la pazienza di scorrere queste note — necessariamente schematiche — ha potuto farsi un'idea della durezza della prova

sostenuta dai cristiani, per un lungo periodo che, anche se non ininterrotto, ha tuttavia superato tutti i limiti di una sopportazione puramente umana.

Questa descrizione ci fa anzitutto capire l'importanza del martirio per la Chiesa: esso è infatti una prova sublime della divinità della sua origine, perché ogni altra istituzione terrena non avrebbe potuto sopravvivere ad un'azione persecutoria così vasta e radicale. Abbiamo visto come si sia cercato in tutti i modi di sopprimere la religio illicita; abbiamo notato il numero ed il rango dei Martiri, contro i quali erano rivolte misure punitive, vacillanti per la nostra sensibilità moderna; abbiamo anche rilevato come tale severità di misure repressive si accompagnasse ad una forma più sottile e diabolica di persecuzione, quella culturale che, con le armi del sarcasmo e della scienza, cercava di sommergere nel ridicolo la dottrina cristiana.

Ma tutto fu vano: nei martiri una forza superiore ad ogni insidia e ferocia doveva vincere le potenze scatenate dell'inferno. Perché non erano soli a soffrire e a morire; ma con essi era Cristo. Si è detto recentemente, per svilirlo, che il martirio cristiano si spiega col fanatismo. Ma chi legge gli Atti dei Martiri, non può che trovare del tutto infondata tale accusa: infatti in quei martiri non c'è nulla di esaltato, ma solo un'assoluta calma, una sovrannata mansuetudine, nutrita di speranza incrollabile.

La storia del Cristianesimo ha dimostrato che essi avevano ragione: e, secondo il noto aforisma di Tertulliano, sono stati loro i semi fecondi dello sviluppo della Chiesa nel mondo. Per questo abbiamo presentato la storia sublime delle persecuzioni: perché è un'avventura divina, che ci fa del bene. Se, camminando sul sacro suolo di Roma, ci ricordiamo che un giorno esso fu percorso dai nostri confratelli di fede, condotti al martirio; se, entrando nelle splendide Basiliche, o in chiese vetuste, occhieggianti fra il verde dei colli e la maestà delle antiche rovine, penseremo a quel Martire, sul cui sepolcro quelle chiese sono state costruite; allora un salutare montito ci richiamerà a più generosi propositi, e sentiremo il santo orgoglio di appartenere ad una stirpe di santi.

GIOVANNI COPPA

IN FAMIGLIA

Vita Palatina porge i più affettuosi auguri e felicitazioni alla Guardia Francesco Dellatte ed alla sua gentile Consorte, che hanno festeggiato la ricorrenza delle Nozze d'Argento, in una lieta cornice di parenti e conoscenti. Il Signore li benedica, e conceda loro il dono di ogni prosperità.

Una serie abbastanza nutrita di luttuosi avvenimenti ha rattirato in questo mese la nostra famiglia, in cui i dolori di ciascuno sono un po' i dolori di tutti.

Dobbiamo anzitutto dare la triste notizia della scomparsa degli ex-Marescialli Agnatelli Umberto e De Vecchis Alfredo, Sottufficiali stimati e amati da tutti per le loro doti umane e cristiane. Il loro ricordo rimane vivo nel pensiero e nella preghiera di Ufficiali, colleghi e Guardie.

Dolorosi lutti hanno altresì colpito nei più santi affetti il Sottotenente Patrizi, che ha perduto il padre, ed il Musicante Luzzi, che ha avuto la sventura di perdere la mamma; anche il Magg. Orecchia ha perduto in questi giorni l'amato zio.

Alle famiglie di ognuno vadano le condoglianze dell'intero Corpo, e l'assicurazione di cristiani suffragi.

ATTIVITA' DELLA S. VINCENZO

La Messa del povero e la visita agli infermi

Nulla può dare soddisfazione al cuore come l'aiuto portato ad un fratello che soffre. La Società di S. Vincenzo de' Paoli, fondata con questo precipuo scopo, e che in seno alla «Guardia Palatina» ha una sua attiva Conferenza, adempie con vero spirito di carità questo fondamentale principio, e così ogni anno, in occasione delle Feste Natalizie, cerca di dare un sollievo maggiore ai suoi assistiti. Sono povere famiglie che chiedono carità e comprensione; e ad esse, nei limiti del possibile, la Conferenza rivolge la sua maggiore attenzione. A tal uopo viene celebrata ogni anno, a Natale e a Pasqua, la «Messa del Povero» e vengono distribuiti dei pacchi, contenenti i più indispensabili generi alimentari.

Anche quest'anno le Suore dell'Istituto di Nazareth hanno messo a disposizione della Conferenza la loro Cappella, dove la domenica 27 dicembre il nostro Assistente Mons. Giovanni Coppa ha celebrato la Santa Messa, presenti, oltre le famiglie assistite, anche numerosi Confratelli. Si è offerto, quindi, ai poveri stessi, una colazione ed il pacco natalizio.

Ma non solo ai poveri si è pensato, ma anche ai sofferenti; infatti, il giorno 23 dicembre i Confratelli hanno fatto visita ai malati dell'Ospedale Santo Spirito «Sala Baglivi» offrendo loro un panettone e aranci.

E' stato per tutti i Confratelli una vera gioia, una grande soddisfazione vedere il sorriso dei nostri beneficiati; ma la maggiore gioia ci è venuta da Gesù, perché Colui che è la fonte inesauribile di amore e di carità non ha lasciato freddi i nostri cuori, ma li ha ricolmati di tanta gioia e soddisfazione, dandoci un nuovo impulso, un desiderio grande di voler fare sempre di più e meglio.

Luigi Rivolta

La Pesca di beneficenza

Molto c'è stato da fare in questo periodo di vacanze in seno alla Conferenza di S. Vincenzo, come d'altronde capita in ogni famiglia, i membri della quale sono uniti nell'intraprendere un'opera buona. Non mancava davvero ai confratelli la possibilità di fare un po' di bene, sempre con quello spirito di carità che li vuole guidare in ogni loro rapporto coi poveri e con gli infermi. Tutti quindi si sono messi in movimento per poter organizzare una pesca a scopo di beneficenza.

Era quasi un anno ormai che si lavorava per poter riuscire a fare una cosa degna di considerazione, e crediamo di poter dire che ci si è riusciti. Non è stato facile, ma con un po' di buona volontà si possono oltrepassare

anche i maggiori ostacoli. Tutto grazie alla collaborazione comune non solo degli iscritti alla Conferenza, ma di quanti hanno voluto dare con il loro aiuto una prova di generosità verso una causa santa, cominciando dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cappellano, dal Comandante, da Mons. Zoli e dal nostro Assistente. Meritano anche i nostri ringraziamenti i Dirigenti dell'Oratorio di S. Pietro, i quali tanto gentilmente hanno messo a disposizione alcuni locali di via del S. Uffizio, che i confratelli hanno letteralmente trasformato in un solo pomeriggio, rendendo l'ambiente più accogliente.

Molte sono state le Guardie che hanno affollato la sala nei giorni di domenica 3 e mercoledì 6 gennaio; ed è stato bello osservare come tante persone abbiano partecipato a questa gara di generosità, venendo, non certamente ad estrarre un biglietto dall'urna solo per potersi portar via il premio abbinato, ma soprattutto per compiere un'opera buona. Ma non per questo si deve tralasciare di dire che quasi tutti i premi sono stati vinti, sia l'artistico vaso donato dal S. Padre insieme alla statuina d'argento, sia la bellissima macchina fotografica, gentilmente messa in palio dal nostro carissimo Mons. Tondini. Tutto è andato perciò, secondo le previsioni, e la pesca ha dato i suoi frutti, che saranno impiegati nell'assistenza delle famiglie bisognose, che contano ormai sull'impegno preso dai confratelli

Gabriele Marrone

CRONACA NOSTRA

Una compagnia di formazione, al comando del Capitano Villa Comm. Rag. Felice, ha prestato servizio il 17 dicembre 1959 nella Basilica Vaticana in occasione del solenne Concistoro celebrato alla presenza di Sua Santità per la nomina dei nuovi Componenti il Sacro Collegio cardinalizio. Data la circostanza era presente, con l'Alfiere Aiutante Angelelli, la Bandiera del Corpo.

Il giorno 25 dicembre, festività del Santo Natale, una compagnia di formazione comandata dal Capitano De Stefanis Comm. Gaetano, ha prestato servizio sia nell'interno della Basilica, durante la celebrazione della Santa Messa, sia all'esterno, per la resa degli onori al Santo Padre, durante la Benedizione impartita dalla Loggia centrale. Presente, con l'Alfiere Aiutante Cantamessa, la Bandiera del Corpo. Sovrintendente al servizio il Comandante dei Battaglioni Maggiore Orecchia Comm. Prof. Rinaldo.

Durante tutti i giorni del mese scorso, la Guardia ha inviato giornalmente picchetti di onore nell'Anticamera pontificia e, al mercoledì, plotoni d'onore nell'Aula delle Benedizioni.